



CULTURA ITALIANA A MONTEVIDEO

di Laura Bozzo



La cultura del Río de la Plata costituisce una fusione delle opere e delle idee di tutte le etnie che hanno vissuto in questo territorio: indiani, europei e africani.

Montevideo acquistò presto un'aria cosmopolita e un profilo caratteristico delle ondate migratorie. Tra di loro, la cultura italiana. Nella lingua, negli usi e costumi, nelle concezioni etiche e morali, nei gusti, nelle tradizioni culinarie, nelle credenze popolari e nell'arte, nella musica, nel teatro, nel lavoro, nelle pratiche d'agricoltura e d'allevamento, la presenza italiana è riferimento principale nella configurazione della società uruguayana, contribuendo alla sua formazione e al suo arricchimento tanto spirituale quanto materiale.

La presenza degli italiani è documentata ufficialmente dal 1830, ossia cinque anni dopo l'indipendenza uruguayana. Il primo flusso migratorio italiano, costituito da circa 8000 persone, era formato da contadini piemontesi e lombardi e da marinai genovesi, che si stabilirono nella periferia di Montevideo e nei primi nuclei urbani del litorale uruguayano ed argentino.

Dalla seconda metà del secolo XIX in poi arrivano artigiani e muratori provenienti dal Friuli, dall'Emilia Romagna, dalle Marche e dalla Toscana, agricoltori dal Piemonte e dal Veneto, braccianti e venditori ambulanti dalle regioni meridionali soprattutto dalla Campania e dalla Calabria, che costituiranno in breve tempo la collettività straniera più numerosa stabilitasi in questa terra.

Il richiamo dei parenti già in terra americana cambia il profilo dell'emigrato. Si succede un processo di parziale "italianizzazione" dell'Uruguay, che ripercuote sui sistemi di produzione, sulle pratiche commerciali, sui modelli culturali del paese.

Molti sono gli angoli di Montevideo che richiamano l'italianità.

Se si parla di teatri, è inevitabile non pensare al **Teatro Solís**. Opera originale di Carlo Zucchi, prolunga il disegno neoclassico della vicina **Plaza Independencia**.



Iniziato a costruire nel 1841, viene inaugurato il 25 de agosto de 1856, con la presentazione dell'opera Ernani di Verdi, per celebrare un nuovo anniversario della Festa dell'Indipendenza. Grazie a fondi europei, è venuto restaurato aggiustandosi alle esigenze di spettacoli di migliore qualità per un maggior numero di partecipanti.

Vicino, sulla Plaza Independencia, si alza il Palacio Salvo opera dell'Arch. Mario Palanti. Al momento della sua costruzione (1922-25) era il palazzo con struttura di calcestruzzo armato più alto del Sudamerica.

La sua facciata viene restaurata negli anni 80, perdendo la sua forma di modellino, visto che sembrava che venisse creata come castello di sabbia su uno scheletro di riferimento.

E come luogo di ritrovo della collettività basta pensare alla **Casa degli Italiani**, dove ha la sua sede il Com.It.Es. ed alcune delle associazioni regionali e non.

Non solo l'illustre visitante viene ricevuto dalla nostra Comunità, ma anche le ricorrenze che ci convocano per rendere omaggio alla Liberazione, alla Repubblica. O ai pranzi conviviali delle Associazioni.

